



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Purificazione

È una vergine immacolata e pura, che si presenta umilmente al tempio del Signore per compiere una prescrizione comune alle madri del popolo ebreo; è la madre del Re dei re che presenta il figliuolo divino al tempio per riscattarlo.

Due misteri sublimi di umiltà e di dolore, nascosti sotto l'ingenuo candore della narrazione evangelica. Che cosa è più semplice dell'offerta di due colombe come sacrificio di espiazione, del prezzo di cinque sicli come riscatto? ma è l'espiazione di una colpa non mai commessa, è il riscatto del padrone di tutte le cose.

Intanto nel tempio vibra ardente e commosso il cantico di ringraziamento e di lode di un santo veglio, che contento chiuderà gli affaticati occhi alla vita, ora che essi hanno potuto vedere l'aspettata luce delle genti.

Con processioni di popolo e con più grande solennità di liturgia la Chiesa vuol ricordare questo divino esempio di umile semplicità della vita di Maria.

Nel ricercare appunto l'origine e l'introduzione di questa festa nella capitale del cristianesimo, il fatto che essa veniva celebrata e solennizzata con processioni, ed una fortuita coincidenza di mese e di giorno, fece credere a molti, ed ancora si sostiene,

che fosse stata dai papi introdotta per combattere con un uso simile e popolare la pagana solennità dei Lupercali, in cui, nelle lustrazioni, o notturne processioni a lume di fiaccole, si rinnovavano le orgie e gli empî eccessi degli antichi Baccanali.

Fortuita coincidenza, perchè in quei tempi si riteneva esser l'Epifania il giorno della nascita di Gesù Cristo, per cui la Purificazione, allora detta Hypapante, veniva a coincidere esattamente con i Lupercali, celebrati appunto il 15 di Febbraio.

Ma già da qualche tempo era tramontata in Roma la religione pagana, quando giunse dall'Oriente la nuova consuetudine. Questa infatti con ogni probabilità era sorta in Gerusalemme, da dove poi era venuta irradiandosi, mettendo piede nell'impero bizantino, nella cui capitale Costantinopoli fu introdotta per ordine di Giustiniano, a causa di una terribile pestilenza che ne distrusse quasi la popolazione.

Di lì poi si è certamente trasportata nell'Occidente latino, cambiando anche di aspetto; perchè prima questa festa non era considerata come una ricorrenza della Vergine, ma come del Signore. Infatti la vediamo successivamente designata col nome di « Occursus Domini », ricordante l'incontro del divino Bambino con il vecchio Simeone. Di poi fu anche detta di S. Simeone, e per ultimo solamente ricevette il titolo di « Purificatio ».

Ora noi celebrando questo mistero divino di umiltà, solennizziamo anche un'altra fausta ricorrenza, l'anniversario di questo collegio. E sentiamo il dovere di augurare a chi ci ammaestra e ci educa con tanto amore, successo felice e ricompensa alle loro lunghe e pazienti fatiche, come essi desiderano a noi per ora un successo felice negli studi e che un giorno formati nelle più serie scienze e forniti delle più maschie virtù possiamo essere il decoro della società e della religione.

Arminius.

Lo studente improvido

Ora che siamo in gennaio ed il fantasma degli esami pare che abbia davvero cessato di perseguire tutti, ora che, a dirla con Dante, lo studente « uscito fuor del pelago alla riva, si volge all'acqua perigliosa e guata » io vorrei ritrarvi in un piccolo quadro, il metodo di studi tenuto da qualcuno nel corso dell'anno scolastico. Non vi turbate, miei buoni compagni: chè non scrivo niente di aggressivo e di men che gradito contro di voi, ma voglio soltanto richiamar la vostra attenzione per quanto si può sulla inconsiderata trascuraggine avuta da qualcuno di voi nello scorso anno scolastico.

Cessata l'eccitazione del periodo degli esami, passati appena quei giorni di pene e di angustie che, in certi momenti di estrema disperazione, forse gli hanno fatto desiderare financo la morte, il giovane torna nel suo stato di relativa tranquillità e, stanco della lunga controversia, gitta da banda libri e quaderni e riposa tranquillo sugli allori conquistati e... sulle sconfitte ricevute.

Sicuro! passa'ti gli esami sente il diritto di riposarsi per sette mesi! E se avesse compiute le 12 fatiche di Ercole, quanto avrebbe dovuto riposarsi? Gran conservatore della sua salute e del suo spirito, ha nell'animo un gran desiderio di pace e di quiete, sente il bisogno di tranquillizzarsi dalla grave lotta degli esami e fa in cuor suo una risoluzione di far niente o tanto poco che non gli riesca di grave incomodo! Segue a stento e con svingiatezza le prime lezioni dell'anno, pone poca o nulla diligenza nei lavori, cerca insomma di prendersela con molta calma. Lo spettro degli esami è ancora troppo lontano perchè possa fargli paura, e poi chissà se il Ministero, prima di giugno, abolirà gli esami e li farà tutti dottori! Potrebbe anche darsi. E così passano i primi mesi dell'anno i più utili e i più fecondi, lasciando accumulare lezioni non studiate e materia che poi sarà aridissima. Ma quando i primi zeffiri di primavera soffiano profumati d'intorno, quando il bel sole di

maggio sorride alla natura che si ridesta tutta a nuova vita, allora anche il giovane si scuote, e... si ridesta passando « fuor della quiete nell'aura che trema ».

« Esami » ecco la parola fatidica che gli ritorna alla mente che lo risveglia dal suo comodo letargo. Da uno sguardo al passato e, vedendo l'immenso vuoto che resta dietro di sé, fa uno sforzo potente, si anima e prende quel vigore per studiare che gli fa nutrire una vana speranza di riuscita e di riacquistare il tempo perduto. E d'allora in poi comincia il lavoro febbrile, costante, il lavoro per riparare al danno dei primi mesi e per prepararsi ad affrontare il passo terribile.

Inchiodato al suo tavolo, come un forzato, a tu per tu con un mucchio di quaderni, di appunti e di riassunti, egli comincia il lavoro. Sono i nodi che vengono al pettine, sono difficili teoremi di matematica da risolvere, e di cui non si ricorda più la spiegazione, lunghi tratti di autori da tradurre, squarci di letteratura da mandare a memoria. Egli che ha avuta tutt'altra vocazione che quella di stare per parecchie ore a tavolino, ora impaziente, nervoso, fremente, col volto acceso, studia nello stato d'animo di un febbricitante cercando di assimilare e di ritenere soltanto quel poco che basti a fargli ottenere la riuscita agli esami. Di tanto in tanto si alza per chiedere ad un compagno un altro libro più chiaro, più riassuntivo, che lo illumini sull'argomento, che lo avvii sulla retta strada e gli dia speranza, e gli faccia bene; e poi di nuovo al suo posto, coi pugni stretti alle tempie e con lo sguardo fisso sul suo scritto.

Ora comprende tutta la gravità della cosa, e s'impone di non distrarsi, di non divertirsi, e sente quasi nausea e rabbia delle maledette voci che ad intervalli arrivano al suo orecchio, e s'irrita per quelli che, d'animo più tranquillo e più spensierato, affrontano la cosa con sicurezza, o per lo meno con molto coraggio, per non dire... audacia. E studia, studia estenuato dal caldo del pomeriggio logorando il cervello e la fibra, finchè il capo stanco si distrae e a poco a poco si assopisce alla nenia cadenzata di qualche monotona cicala, e in quel dormiveglia, in cui si sognano le cose più belle e più fantastiche, sogna la sua riuscita agli esami, i suoi viaggi nel tempo delle vacanze, i suoi divertimenti! Ma l'ora del tempo non è quella in cui la mente alle *sue visioni quasi è divina!*

Dopo un mese e più di questa che non può dirsi più vita, dopo un mese di continuo sognare esami e professori, egli affronta il passo fatale. Dinanzi al pericolo imminente si può dire quasi che la paura cessi e ad essa sottentra una audacia straordinaria, di cui egli stesso si meraviglia. E tutto il suo studio allora è riposto nell'arrabattarsi, nel ricorrere a quelle furberie, che i professori distinguono a mille miglia di distanza e che or questo fanno irritare, or quell'altro più di spirito fanno sorridere, per cercare ad ogni costo di riuscire all'esame. Ahi! ma il più delle volte il frutto di queste gherminelle è la sconfitta della prova finale.

Ah! testolina sventata, se fin d' ora pensassi a studiare, a seguire passo passo le lezioni; ti troveresti men impacciato in quei giorni di panico e di timore e nello stesso tempo saresti sicuro di ricavarne un frutto più pratico per la vita, che ha delle prove ben più difficili di quelle della scuola.

Ma fortuna che queste testoline sventate sono assai rare fra noi!

Psycut.

Agli antichi alunni ✱ ✱ di Mondragone

Uno dei più cari ricordi del collegio, è quello che si vede nella sala delle Cariatidi, ove è presa nota di tutti gli alunni dalla prima fondazione sino ai nostri giorni. Gli educatori e i maestri vi leggono con piacere e conforto i nomi di tanti e tanti, che sono ora il fiore della nobiltà, l'onore di famiglie schiettamente cristiane, l'anima delle società cattoliche, il decoro dei municipii, del foro, dell'esercito. I convittori ne risentono forti gli sproni dell'emulazione, e ne apprendono la via da battere, per giungere anch'essi dove son quelli giunti. I visitatori godono nel vedere i nomi di quei che ammirano, conservati gelosamente in quella stessa palestra ove essi si addestrarono alle battaglie, che ora combattono intrepidi a prò della religione e della patria. Ma dalla lettura di quei nomi sorge spontaneo il desiderio di contemplarne anche le fattezze, che parlano con più forza al cuore. E per raggiungere questo scopo, fin dai primi anni non mancò il collegio di adunare le fotografie dei suoi alunni, e di disporle in bell'ordine nel gran salone d'ingresso; affinché continuassero ad esser sempre presenti in qualche modo a quel collegio, che gli ha formati uomini. Ma per quante premure vi si adoperassero, per molte difficoltà che qui non è luogo d'enumerare, ne mancano ancora ben molte. Infatti dal primo convittore Sig. Giancarlo de' duchi Scotti Gallarate che entrò in collegio il 1 febbraio 1865, al piccolo Franz Pace di Catania entrato il 20 gennaio 1909 vi corre la bella cifra di 790 convittori: ebbene solamente 500 sono le fotografie esposte ne' quadri del salone. Per compiere dunque, o almeno rendere meno scarsa la raccolta, la Direzione del « Mondragone » si rivolge a tutti gli antichi alunni del collegio, che ancora non avessero inviato le loro fotografie, per esprimere questo voto comune, fiduciosa che essi legati ancora come sono al collegio dai più stretti vincoli di riconoscenza e di amore, accoglieranno con piacere, e appagheranno cortesemente questo desiderio. E i loro ritratti saranno qui per dire ai presenti convittori: — Guardate: anche noi fummo dove voi ora siete: qui temprammo le armi: qui ci formammo a quella pietà schietta e sincera, a quella disciplina robusta, a quella dottrina verace, che ora fanno il nostro pregio: qui educammo la mente e il cuore: fate lo stesso.

LA DIREZIONE.

N.B. Per ragione di uniformità, si prega che le fotografie che gentilmente s'inveranno, siano tutte in formato di visita, che potranno dirigere alla Direzione del « Mondragone » Fra-

scati. Per norma poi degli interessati avvisiamo che le fotografie degli entrati quest'anno, mancano tutte. Diamo poi i nomi de' vecchi convittori che sono ancora in collegio ma non hanno la loro fotografia ne' quadri. I fratelli E. e G. Puccinelli, F. e G. Sanfelice, L. e G. Antamoro, B. e E. Raffai, Gaetani Orazio, Galeotti, Cosentino, Sauvé, Morosini, Starita, Lauretti, Malenchini, Büchy, d' Avalos Fernando, Strigari, Massimo, Paladino Brando, Zacconi, Maresca Serracapriola, Vannicelli, Filo Riccardo, Datti, Episcopo, Keen Orazio.

Cronaca

Il piccolo calabrese. — Giorni or sono si è presentato al collegio per domandare di frequentare le nostre scuole come esterno un fanciullo profugo dalla tremenda catastrofe delle provincie meridionali. Si chiama Domenico Laganà, ha dieci anni e frequenta la I ginnasiale: propriamente è nato a Santos nel Brasile, da genitori però italiani; ora insieme colla famiglia dimorava a Palmi, in quel di Reggio. — Ci racconta egli che la mattina dell'orribile scossa si trovava a riposare nella stessa stanza delle sue sorelline al primo piano.

Quando intese, come egli dice con semplicità infantile, il gran rumore, se ne restò fermo fermo nel suo letticciuolo: al gran rumore seguì un gran crollo, allora « Io ho svegliato le sorelle. Ci siamo vestiti e siamo andati via ». Quindi col babbo e con la mamma, anch'essi salvi, partirono tosto da Palmi e si sono recati a Monte Porzio (Frascati) presso un loro parente. Il p. Rettore ben volentieri accettò gratuitamente il piccolo Domenico, come esterno, e già da vari giorni ogni mattina si parte dal paesello ospitale per venire a frequentare le nostre scuole. Sebbene nell'apparenza sia un po' ritroso e timido, pure sembra intelligente e studioso.

Biglietti settimanali di lode. — Meglio tardi che mai. Quest'anno si è ristabilita la bella usanza di dare ogni settimana un attestato di lode a coloro che durante la settimana riescono a meritare la sufficienza di sette punti sopra dieci in pietà, disciplina, studio e buone creanze, il quale poi ognun suol mandare alla propria famiglia. Questo sia detto specialmente per i signori babbi e le signore mamme, le quali così potranno pretendere da' loro figli queste testimonianze di buona condotta. Oltre il piacere che naturalmente si prova nell'aver questo attestato, vi è di più, che nelle varie camerate gli è stato annesso dai padri prefetti un certo valore, col quale gli alunni possono acquistare de' premi nelle lotterie, fatte in ciascuna camerata. Il padre prefetto de' grandi la farà nel giorno solenne della festa della camerata, cioè nel giorno del S. Cuore di Gesù, che quest'anno cadrà al 18 giugno: il medesimo fa il prefetto dei mezzani più in piccolo, ma alla fine di ciascun mese, computando anche come punti valevoli per vincere premi (francobolli, cartoline, oggetti di scrivania, di devozione, libri dilettevoli, dolci) tutte le medie mensili di scuola superiori al cinque, e quelle della ginnastica superiori al sei. Anche il prefetto dei piccoli ha de' bei premi da distribuire a quei piccolini, che riescono a prendere l'attestato con buoni punti.

Telefono. — Finalmente il nostro collegio è anche fornito di questo utilissimo apparecchio moderno. Da vario tempo si parlava d'impiantare il telefono quassù; ed ora l'idea si è effettuata. L'apparecchio è stato posto nel luogo più centrale del collegio, cioè al ministero, e precisamente fra le due porte, una delle quali è chiusa, che mettono in comunicazione la stanza del p. Rettore ed il ministero. Chi in Roma se ne voglia servire, domandi Frascati N. 21. — Chi è fuori di Roma, deve naturalmente prima mettersi in comunicazione colla centrale, e poi domandare come sopra Frascati 21.

14 Gennaio. — Oggi v'è stata la gita mensile in premio a coloro che hanno riportato la sufficienza delle medie del mese di Gennaio nella camerata e nella scuola.

Della camerata de' grandi l'hanno meritata i signorini Ventrone, Zamperi.

Della camerata dei mezzani i signorini Ciampa M., De Paolis P., Vannicelli, Büchy, Amat, D'Emarese.

Della camerata dei piccoli i signorini Marcello C., L. e G. Antamoro, Malenchini, Balduino, Ciampa V.

Teatro per il prossimo carnevale. — Già ferve fra le varie camerate il lavoro di preparazione per le recite teatrali del carnevale. Nel prossimo numero indicheremo con precisione le varie opere ed operette che saranno rappresentate. Per ora ci contentiamo accennare che la camerata de' grandi prepara « Una famiglia di martiri » del prof. Enrico Valle, che sarà il culmine della nostra stagione drammatica. Inoltre la brillantissima commedia *Due Blasoni*, ridotta dal conte Negroni, ex convittore. I mezzani ci danno la commedia classica Goldoniana « Il bugiardo ». Anche la camerata dei piccoli vuole quest'anno farsi onore colla nota sì ma sempre carina farsa « La statua di Paolo Incioda » specialmente perché rappresentata da quei minuscoli ometti, che sul palco scenico fanno palpitare il cuore a tante mamme. — Si sta poi preparando un grazioso vaudeville in un atto « Mosca cieca », del professore Bianchi, un bozzetto, canzonette e qualche monologo da interspersi fra gli atti etc.

Nel vialone degli elci. — Il transito è molto più le piogge hanno non poco deteriorato il bel vialone. Da vari giorni dalla vicina cava del collegio si trasporta rapello e dal portone del collegio fino alla statua dell'Immacolata è già tutto riattato e rimesso a nuovo.

Nuovi venuti Il giorno 20 gennaio u. s. è entrato in collegio il signorino Franz Pace Turcone, di Catania, fratello di Nunzio, ha sette anni e frequenta la terza elementare.

Un benvenuto di cuore.

20 Gennaio. — Oggi il Sig. Mecozzi, nostro professore di disegno ha esposto nell'anticamera dello studio vari lavori eseguiti dai nostri studenti di paesaggio e di figura. Primeggiano i lavori del Signorino Michele Ciampa, questi ha esposto l'Innocenzo X del Velasquez (Galleria Doria, Roma) ed il *Ritratto di vecchia* del B. Deuner (Pinacoteca di Monaco), i quali due quadri sono stati messi accanto alla Testa — nel trionfo di Bacco pure del Velasquez (Museo di Napoli) esposta l'anno scorso. Bella figura fanno gli Studi di teste del Procaccini eseguiti con molta grazia e finezza dal Signorino Luigi Sauve.

Infine i Signi C. Ventrone, E. Telesio e A. Morosini hanno esposti de' graziosi paesaggi del Calame.

24. — Oggi con sommo piacere di tutti e specialmente dei filodrammatici è giunto fra noi il C.te Negroni e si tratterà in collegio fin dopo il carnevale.

25 La prima nevicata. — Oggi nell'uscire dalle scuole pomeridiane abbiamo trovato tutto, tutto ricoperto di neve: il piazzale, la villa, i colli vicini... Com'è bello! La mattina del 26 poi avendo nevicato durante la notte, il candido manto ricopriva meglio ogni cosa. Quanta allegria, quanta gioia suscita ne' cuori giovanili la prima nevicata! Perché?...

Forse perché tutto ciò ch'è nuovo e straordinario eccita le fantasie infantili? Non lo so, v'ho pensato tante volte ma non ho trovata una risposta che mi abbia appagato: sarei disposto a dare un bel premio a chi di voi, miei cinque lettori, mi da la più breve e più bella risposta a questo perché. — Io credo che tanta allegrezza nei fanciulli dipenda da ciò, che il candore della neve è la più bella immagine della loro innocenza. —

25. Per le vittime di Reggio e di Messina. — Questa mattina alle 6 3/4 siamo scesi in cappella per pregare anche noi pace alle povere vittime di Reggio e di Messina. Recitato il primo notturno e le laudi dell'ufficio dei morti, abbiamo ascoltato la santa messa, durante la quale quasi tutti ci siamo accostati alla mensa eucaristica. Si è chiusa la funzione con la solita assoluzione di rito.

Visite. — C.te e C.ssa Giacchi, Sig.ra e Sig.no Bruno, Sig.re e Sig.ra Pace Turconi, Sig. Zecir, Sig.ra Filiziani, Sig. Mosca, Sig.na Pulejo Loffredo. C.te e C.ssa Datti, M.se Brancaccio, D. Marcantonio Brancaccio, M.se Leopoldo, d'Ayala, C.te Brunori, P.pe d'Arsoli; Sig. Giovanni Ciampia, Dottori Fabri e Pagliari ispettori del Brefotrofio di Roma, Sig. Ferraresi, Sig. Mauro, Sig. Raffai, Monsignor Pennisi, i P.P. Quanzi e Cannella, Profes. Evodia, B.ssa Ricciardi, Sig. Parisi, Sig.re e Sig.ra De Paolis.

Piccola posta.

A. K. Friburgo — Svizzera — Abbiamo ricevuto « La liberté » e « L'ami du peuple » Grazie, bravo, avanti.
A. M. Forli. — Aspetto il suo lavoretto.
G. A. Mondragone — Mi piacciono. Mi rincresce di non poterli per ora pubblicare per mancanza di spazio. Ne prepari degli altri.

P. De P. — Lei aspetta la pubblicazione del suo lavoretto sui monumenti. Abbia ancora pazienza, più in là; parlar di sepolcri durante il carnevale....

C. V. Collegio. Finalmente sono stati trovati! Glieli ho già spediti. L'avverto che al n. 9 dell'anno II vi è scritto in istampa 8 e corretto a penna 9. Stia bene.

E. Mondragone. — Si avvicina l'anniversario della morte del nostro buon P. Vitelleschi: oso pregarla comunicarmi, secondo la sua promessa, le tre lettere inedite con relativo c. tutto di suo pugno. Mille grazie.

A e P. — Non credo che loro dispiaccia se in fine si sono aggiunte due parole. Grazie. Ne aspetto un altro.

G. V. Napoli — Ti aspettiamo a carnevale, ma... non a mani vuote.

N. B. — Il desiderio sempre crescente che la nostra cronachetta di collegio abbia più particolari che sia possibile; inoltre l'abbondanza dei lavori che ci presentano i nostri bravi ed intelligenti collaboratori non ci lascia sempre lo spazio per pubblicare il romanzo già incominciato l'anno scorso, nè la decade meteorologica del nostro Osservatorio. Per la mancanza del romanzo si abbia pazienza per ora, sarà pubblicato con più abbondanza sotto gli esami, quando i nostri redattori sono più occupati e durante il tempo delle vacanze; le decadi poi del nostro osservatorio meteorologico le esporremo in succinto, quanto basti per sapere la nostra temperatura e lo stato generale dell'atmosfera nella decade antecedente alla pubblicazione del giornale.

Giochi a Premio

1. Sciarada.

Da indovinar facile è l'intero:

Articolo il secondo, arde il primiero.

2. Sciarada.

Peso il primiero,

Peso il secondo,

Peso l'intero.

3 Logogrifo.

Se del capo, lettor, tu mi fai privo
Fra la muta famiglia io guizzo e vivo,
E se al corpo attaccato il capo resta,
Forse nol crederai — son senza testa!

Ultimo termine per l'invio della soluzione il 9 Febbraio.
Soluzione dei giochi precedenti: Sciarada 1.^a Giro-l'amo; Girolamo — 2.^a Cerchi — O; Cerchio.

Inviarono l'esatta spiegazione i Sigg: M. Pulejo, F. Pulejo, C. d'Avalos, L. Massimo, A. Datti, E. Telesio.

Il premio venne assegnato al Sig. A. Datti.

Osservatorio Meteorologico di Mondragone

Gennaio 1909 - Decade I.

Barometro 0°: Medio 726,58; Mass. (4) 734,29; Min. (9) 713,52.

Termometro: Medio 5,2; Mass. (8) 9,1; Min. (3) 1,9
Tens. del vapore 5,30; Umid. rel. 78; Stato del cielo 3,5 cop
Acqua caduta: alt. in mm. 53,2; Vento domin. E; Giorni ser. 5.
con pioggia 2 (8 e 9); con grand. 1 (9).

Gennaio 1909 - Decade II.

Barometro 0°: Medio 722,97; Mass. (18) 730,06; Minimo (14) 717,13.

Termometro: Medio 5,9; Mass. (16) 11,8; Min. (19) 0,8
Tens. del vapore 6,0; Umid. rel. 81; Stato del cielo 2,6 cop.;
Evap. 7,7; Vento domin. SE.

IL DIRETTORE

Carnevale 909.

Le recite teatrali avranno luogo Domenica 14, Mercoledì 17, Sabato 20, Domenica 21, e Lunedì 22 Febbraio.

La serata del 17 sarà tenuta dai giovani della Società artistica operaia di Frascati, le altre dai convittori. Nel prossimo numero 14 p. c. esporremo dettagliatamente i programmi di ciascuna serata co' nomi de' signorini che volta per volta vi prenderanno parte.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolano